

Lettera aperta a toghe, camici ed altri soggetti a rischio del “mondo alla rovescia” ovvero per una linea guida di salvaguardia di ciò che rimane della libertà e dignità professionali

ovverossia

conversione o meglio conversazione intorno a una definitiva convinzione scaturita dalla non fortuita occasione offerta da avvocato copertinese a studioso attivo di scienze forensi.

---

Carissimi, come ieri anche oggi interrompo le attività per un caso di lavoro analogo ad un altro di recente proposto da una persona che richiama ricordi rilevanti per chi come il sottoscritto ha avuto rapporti di valore morale e civile con il di lui padre in un contesto particolare per identiche origini copertinesi di entrambi i nostri genitori.

Noi figli cerchiamo per questo di onorare quindi la memoria degli avi anche attraverso attività afferenti alle nostre esperienze lavorative che in questi ultimi tempi ci hanno fatto incontrare con potenziali assistiti per vicende sanitarie contestabili e censurabili sotto profili etici, deontologici, civili, penali, amministrativi.

Il rapporto umano che ci lega ha finito con il rapidamente ma non frettolosamente divenire molto simile a quello che si è costruito nel tempo con gli altri destinatari della presente scrittura impegnandoci pertanto come umili ed utili guide e riferimenti per i percorsi esistenzial-professionali nell’impatto con la variopinta umanità.

A tal proposito v’è da notare quanto vano sia cercare di compensare le evidenti non colmabili sproporzioni fra noi e i multiformi interlocutori non tanto vittime delle questioni per cui si richiede il nostro intervento tecnico quanto piuttosto condizionati dalle loro caratteristiche personologiche e da requisiti psicologici, etici e culturali.

Così è potuto accadere che lo sforzo comunicativo carico come sempre di figure retoriche e di generose concessioni in cui il sottoscritto si è ieri prodotto ha consentito di ottenere una rapida respiscenza della loro improponibile in qualsiasi ambito lavorativo irriverente impudica intenzione di tutto pretendere senza nulla spendere.

La classica goccia può esser identificata nella proterva sconcertante violazione delle regole inscritte nelle sacrali abitudini e nelle rituali tradizioni alla base della civiltà delle buone maniere e dei principi dell’umano convivere, che non consentono di adire senza simbolici omaggi ed uscire senza richieder il prezzo del tempo dedicato.

Siamo informati – ed esiste sul tema ricca letteratura e richiami ordinistici – sul degrado delle professioni e sul correlato avvilito degli studi universitari una volta fondati e animati da carismatica comunicazione di magnifici maestri di vita, prima che di singole materie cui conseguiva effettiva selezione, non l’attuale inflazione.

Per questo in via del tutto eccezionale ci siamo quasi prostrati davanti a coloro cui consentivamo un accesso piuttosto informale alle nostre persone e a quelle degli illustri rappresentanti di un gruppo dedicato istituzionalmente a studi scientifici e non certo a professioni ridotte specie al sud ad un miserabile maldestro mercatino!!!

Vi è da realisticamente rilevare che paradossalmente gli abusi e l'indifferenza delle aziende sanitarie di fronte alle richieste di dialogo e di cura dei pazienti e le reiezioni e l'ostilità delle aziende assicurative davanti alle pretese di ristoro sono naturale comprensibile effetto della diffusa presuntuosa generale impreparazione!

Mi riferisco alla supponente inconcludenza non solo di molti malati, maltrattati o meno, e di interessati dagli appetiti variamente legittimi, ma anche alle pseudo-procedure pedissequamente perseguite da professionisti succubi di prassi scandite spesso da umilianti sottomissioni e mediocri se non indecenti atti medici, legali, etc.

Ho dedicato perciò tempo interrompendo attività doverose, piacevoli o redditizie dedicandolo ad una delle innumerevoli pietose vicende da cui dobbiamo difenderci vista la macroscopica sistematica sproporzione tra aspettative, pretese e rispetto del valore delle prestazioni specie in occasione del primo contatto con i soggetti interessati.

In entrambi i casi si è cercato di usare un linguaggio afferente al quotidiano e non a quello di chi dispone maggiormente del dizionario della lingua e in ambito di questioni giuridiche e mediche ha rimembranze indelebili per felice frequentazione di prestigioso liceo classico toscano e ricca redazione di molteplici tomi scientifici forensi.

Ho comunque usato infingimenti tutti a detrimento di profili e documenti che attestano inequivocabilmente la misura della biografia e delle opere e anche delle imprese compiute dal sottoscritto quasi a voler apparire un candidato alla finale espressione di un soggetto giudicante con inaudita inversione di ruoli, livelli, parti ed interessi.

Non celiamo un qualche insopito moto d'inquietudine allorquando nostro malgrado ci siamo trovati su scrivanie a noi afferenti – e sacre non meno del tornio per il meccanico o dell'incudine per il fabbro... – un informe ingestibile ingombro cartaceo cronologicamente confuso, ferreamente spillato e non digitalmente scandito.

Altro motivo di preoccupazione è insorto nella rilevazione scaturita dall'esame dei linguaggi verbali e non, correlati alla osservazione di soggetti le cui patologie e passioni, dolori e deliri non devono ovviamente coinvolgere chi deve rimanere solo un "esperto tecnico di scienze forensi" non mosso né commosso da moti dell'animo altrui.

Anche se notato e annotato da tutti noi dobbiamo lasciar traccia del fatto che nella monotonia di siffatte condotte anche in questo caso si è esordito apoditticamente con l'affermazione di chi autoreferenzialmente si dichiara "uno che parla chiaro" e i presenti mai hanno rivolto lo sguardo al significativo ambiente circostante dello Studio.

Vero è che non di un incontro sollecitato da elettive affinità trattasi, bensì di una occasionale ricerca di mercato sospinta dal desiderio di un massimo risultato con il minor rischio e scaturita in genere dal “passaparola” corroborato da una breve accidentale navigazione in rete per verifiche non suffragate da una sufficiente perizia.

In realtà di sconosciuti si tratta, che non certo in base a oggettività e consapevolezza decidono se arrivare ad un accordo comunque ambiguo e fondato su reciproca diffidenza e persistente sospetto, intesa illusoria con evidenza esposta a rispettive caratteristiche mentali e morali, culturali e comportamentali, a manipolazioni e capricci.

Lasciamo a questo punto alla meditazione chi ha avuto tanto inusuale accesso ad un sito inconsueto quale quello di un gruppo di studio circondato da migliaia di volumi e impreziosito da documentati primati e successi nell’agone sia scientifico che professionale di caratura e consistenza indecifrabili da chi vi ha avuto primo accesso.

Potrebbero tuttavia a stretto giro prendere coscienza della grande occasione loro offerta e comprendere che, come a livello conviviale non s’addice l’accomodarsi al rituale invito a favorire, così i tempi per una consapevole respiscenza di fronte a tanta prodigalità da noi dimostrata sono affidati alla intangibile inviolabile discrezione.

Per ora è impossibile metter mano all’impresa e non resta che attendere ma non troppo (mai inseguire o seguire...) l’auspicabile altrui rapida maturazione di proposte più realistiche e ragionevoli che dischiudano scenari ben più praticabili per giungere a più civile sensata rispettabile intesa come par d’aver colto alla fine del consulto.

In entrambi i casi credo che si debba acconsentire ad una reciproca concessione di tempo che porti ad una maggiore consapevolezza della irricevibilità di fantasmagoriche pretese che ci assimilerebbero alla folla dei questuanti dove è divenuta indistinguibile la nobile figura del prestatore d’opera dal committente, entrambi liberi!

La ricreazione o se si vuole la recitazione di parti a noi non consone termina in questa scrittura che nella sua unicità e originalità non sancisce e suggella solo i rapporti reali con le varie fattispecie accolte con insolita *pietas*, ma diviene linea guida e protocollo vitale per le nostre future relazioni sul variegato pittoresco scenario italiano!

Tale protocollo e viatico potrebbe e dovrebbe essere assunto a breviario dagli operatori di sanità e diritto per garantire al meglio sé stessi e i soggetti sostenuti nell’ardua arte della tutela del proprio e dell’altrui diritto alla salute e alla vita e prima di tutto alla libertà e alla dignità così bene contemplato dalla Carta Costituzionale.

**[Prof. Cosimo Loré](#)**  
**[SCIENZE FORENSI](#)**  
[www.scienze-forensi.it](http://www.scienze-forensi.it)  
[biografia con immagini](#)  
[prof.cosimolore@pec.it](mailto:prof.cosimolore@pec.it)